

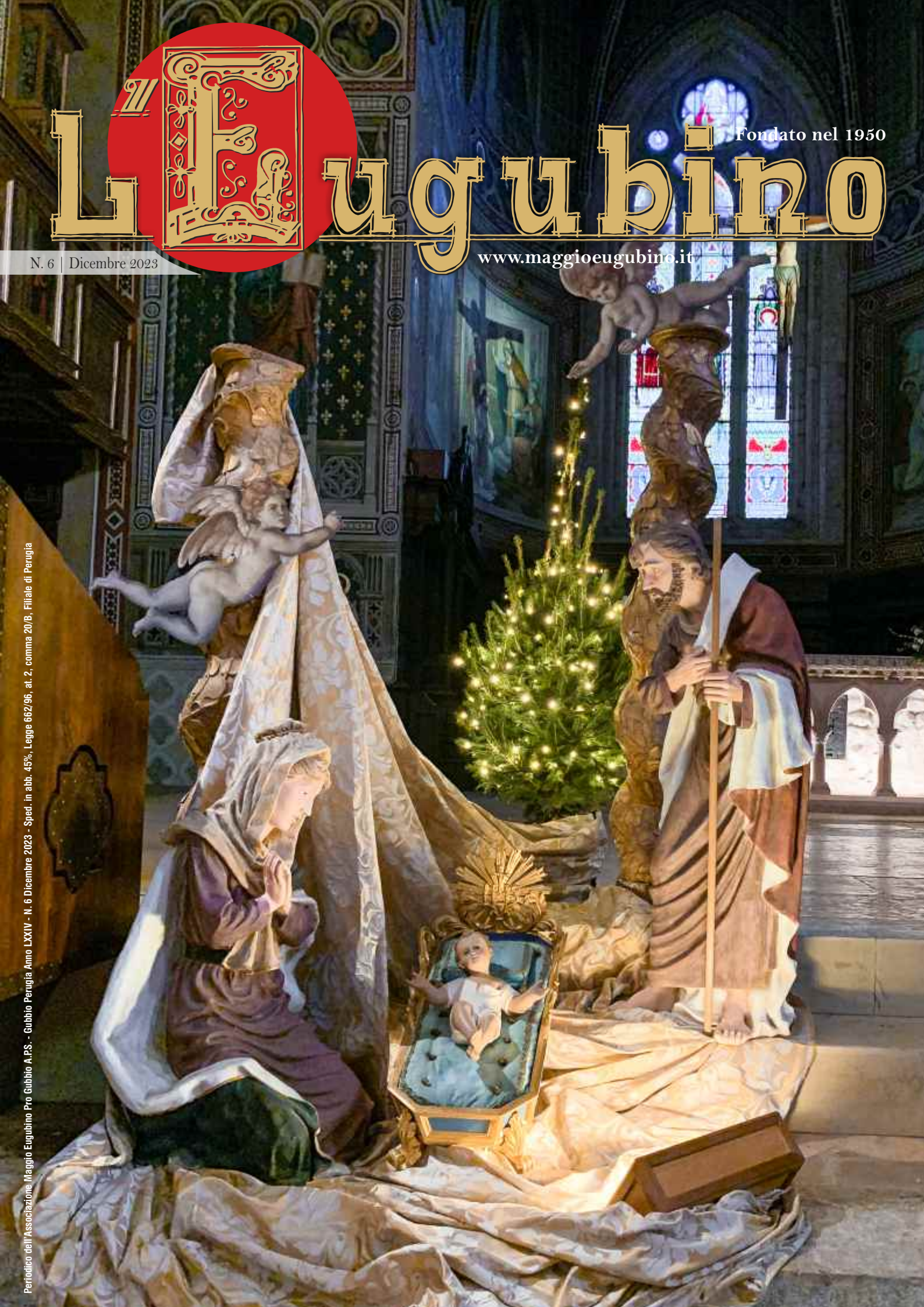


L'Ugubino

Fondato nel 1950

N. 6 | Dicembre 2023

www.maggioeugubino.it



BUONE FESTE



Gruppo
Financo

COLACEM

COLABETON

POGGIOVALLE
terzolo italiano

GRIFO
Insurance Brokers

TRACEM

INBA

**Misano
rvc**
World Circuit
Marco Simoncelli

UMBRIA TELEVISIONI

**PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI**

Buon Natale e Buon anno nuovo

Il dicembre 2023, oltre che a chiudere l'anno in corso, rappresenta anche il termine dell'attuale consiglio della nostra associazione, iniziato a gennaio 2021.

Questa consiliatura è stata caratterizzata per aver dovuto assistere nel 2021 al secondo annullamento della Festa dei Ceri e poi, per lavorare, insieme al "Tavolo" a fianco della Amministrazione cittadina, per far sì che la Festa si potesse tenere nell'anno 2022; cosa che è avvenuta e non mi stancherò mai di dire, una delle edizioni più bella degli ultimi decenni per poi, purtroppo, ritornare nel 2023 a tutte quelle manifestazioni collaterali che la precedono e qualche volta la seguono, che rischiano di ingolfare, oltre che gli stomaci, anche l'entusiasmo di una Festa che dovrebbe esplodere nel suo splendore il giorno del 15 maggio.

L'associazione, che ha superato i 70 anni di storia, nei 3 anni passati ha lavorato, come di consueto, per portare avanti progetti e iniziative volte a promuovere la nostra città di Gubbio.

Abbiamo operato cercando di arricchire il panorama culturale con la proposta di mostre, convegni, pubblicazioni e attività volte ad approfondire la storia secolare della città e delle sue tradizioni, rinsaldando la cooperazione tra associazioni e amministrazione comunale.

Per il futuro altre importanti iniziative ci attendono e già alcune sono in preparazione.

A fine mese ci saranno le elezioni per il rinnovo del consiglio e allora auguro all'attuale consiglio, al prossimo, a i nostri soci ed eugubini tutti un felice Natale e Buon Anno 2024.



EDITORIALE

Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

Sommario

— ATTUALITÀ —

- Il desiderio di "vedere" la pace 4
- Che sia un Natale carico di fiducia 5
- Nostalgia di Natale 6
- Gli appuntamenti natalizi 11
- Un francobollo per l'albero di Natale più grande del mondo 12

— ASSOCIAZIONE —

- Un grande lavoro 14
- È già trascorso un triennio 15

— CULTURA —

- Un'ipotesi per Daria Rubboli 18
- Sui versi poetici di Garibaldi conservati a Gubbio 22

— NOTIZIARIO —

- Nel tempo in cui la Chiesa attende il ritorno di Cristo 24
- Ricordo 26
- Notiziario 28

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Cristina Ciufoli**

Anno LXXIV n. 6 Dicembre 2023

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Gubbio APS

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Il desiderio di “vedere” la pace



La celebrazione dell'incarnazione del Figlio di Dio nel bambino Gesù a Betlemme da più di duemila anni torna liberare dai nostri cuori il desiderio più profondo che li abita: quello della pace. L'esistenza di ciascun essere umano, e la quotidiana esperienza del vivere nelle sue coordinate principali, fa sempre rima con la pace. Per noi stessi, negli affetti, nelle nostre relazioni, nella convivenza civile, nel lavoro, nella scuola, nello svago, negli spazi della politica, della socialità, dello sport, della cultura, nei luoghi che frequentiamo, per la terra che abitiamo, anche nelle comunità spirituali.

Per questo la pace non può mai essere l'alchimia delle condizioni individuali che ci proteggono dalla follia degli altri, ma solo la comune ricerca di una condivisione reale del cammino della vita nel rispetto delle differenze, dei bisogni e delle aspirazioni più profonde. Amore gratuito che di tutti si prende cura perché nessuno rimanga indietro o sia escluso.

Nella notte di Natale del 1223, ottocento anni fa, il nostro conterraneo e concittadino Francesco di Assisi scende nella Valle di Rieti e chiede aiuto ai compagni perché il suo cuore, di innamorato dell'amore di Dio per ogni uomo, gli chiede con forza di poter vedere “con gli occhi del corpo” ciò che era accaduto a Betlemme. Nel Borgo di Greccio, abbarbicato alle rocce, in una grotta fredda e buia, fa allestire il primo presepe della storia. C'è il bue e l'asino, c'è la mangiatoia vuota e c'è un altare su cui Francesco chiede sia celebrata la messa. Egli stesso, in quanto diacono, legge il Vangelo e con le sue parole lo rende vivo. Nel cuore della storia, nel silenzio dei potenti, nell'umiltà della vita nasce il Principe della Pace e chi vede si commuove. Dio stesso si è preso la responsabilità della pace ed è entrato nella storia per convincere e coinvolgere ogni uomo in questo immenso progetto di speranza.

Solo chi è capace di vedere con gli occhi del cuore il sogno di pace di Dio per tutti i suoi figli, e ascolta il grido di questo desiderio profondo che tutti portiamo dentro, diventa araldo di pace con la sua vita e le sue scelte quotidiane. Auguro a tutti che questo Natale ci lasci senza fiato!

Luciano Paolucci Bedini
Vescovo di Gubbio



Madonna del Belvedere, affreschi di Ottaviano Nelli
Santa Maria Nuova, Gubbio - foto Stefano Brambilla

Che sia un Natale carico di fiducia

Ci apprestiamo a vivere un Natale complesso, difficile, dilaniato da guerre, divisioni, violenze. Venti di guerra soffiano sull'Europa, su Betlemme e in Terra Santa, e anche guardando a noi tante famiglie sono in difficoltà a causa dell'aumento del costo della vita: sento perciò più forte che mai l'esigenza di rivolgere un augurio del tutto speciale alle eugubine e agli eugubini.

Che sia un Natale carico di fiducia, di speranza, quanto più possibile sereno, illuminato dall'affetto delle persone che amiamo e dalle nostre tradizioni più belle, e che le luci del nostro Albero siano portatrici di pace, di vera concordia, della capacità di avvicinarsi e riavvicinarsi dopo ogni conflitto, nel piccolo delle nostre comunità e su scala nazionale e mondiale. Solo da relazioni autentiche e corresponsabili scaturisce il bene comune, quel "fratelli tutti" che lega laici e credenti: solo rimanendo uniti sapremo far fronte alle difficoltà.

Auguri quindi davvero dal profondo del cuore a tutte le eugubine e a tutti gli eugubini, per un Natale ricco di speranza, carico di impegno e di vicinanza reciproca.

Filippo Mario Stirati
Sindaco di Gubbio



Foto Cristina Ciufoli

Nostalgia di Natale

Scritti ed oggetti di un secolo fa

A cura della Redazione

Orvieto 23 dicembre 1901
 “Caro babbo, non puoi credere quanto mi dispiace di non poter fare insieme il S. Natale. Io penserò a te più del solito in questo giorno e pregherò il Santo Bambino perché mi aiuti ad essere buono per darti consolazione. Intanto ti auguro molte felicità anche per parte della mamma. Ti abbraccio e ti bacio teneramente. Tu benedici il tuo affezionatissimo figlio...”

Attendo risposta – Saluti –
 Buone Feste ...”



Immagine reperita nel web

Scuola di Piandelmonte¹
12 dicembre 1927
 “I bambini parlano con entusiasmo delle Feste di Natale, dei regali che porterà loro il bambino Gesù. Promettono di essere buoni e studiosi”.

Scuola di Piandelmonte
classe 3

7 gennaio 1928
 “Dopo undici giorni di vacanza siamo ritornati alla scuola. Leggo negli occhi dei bambini che sono contenti di rivedermi e non vedono l'ora di raccontarmi cosa ha regalato il bambino Gesù. Vorrebbero parlare tutti ad una volta. I doni che hanno ricevuto sono: castagne, arance, noci, caramelle, un bambinuccio di zucchero. Come sono felici! Si accontentano anche di poco. Sul quadernino hanno scritto tutti i doni ricevuti”.

Alla mia amata mamma - Città
 “Il nuovo anno ti sia apportatore di perenne felicità. Io sarò sempre la tua gioia e la tua consolazione.
 Un bacio dal tuo Patrizio”

Cartolina illustrata viaggiata in busta chiusa. Fondo fotografico BIBLIOTECA COMUNALE SPERELLIANA

¹ Piandelmonte è un toponimo della Villa/Frazione di Nerbisci nel territorio di Gubbio. I brani sono tratti dalla pubblicazione: “RICORDI NEL CASSETTO” a cura della Scuola Elementare a tempo pieno di Mocaiana, Gubbio, Tipografia Donati 1996.



Cartoline illustrate a tema natalizio. Fondo fotografico BIBLIOTECA COMUNALE SPERELLIANA

Un registro di classe di scuola elementare del 1927/1928, cartoline illustrate degli anni Venti del Novecento, conservate nel fondo fotografico della Biblioteca Sperelliana e una cartolina illustrata viaggiata nel 1901 reperita nel web. Documenti di cento anni fa. Scritture semplici, di vite comuni, che oggi permettono di recuperare emozioni. La memoria su carta è una memoria che rimane e questi documenti polverosi, pur semplici, sono anelli di congiunzione tra passato e presente.

Quasi cento anni fa la maestra della scuola di Piandelmonte, in frazione Nerbisci nel comune di Gubbio, redigeva con passione le annotazioni nel suo registro scolastico. Si



percepisce un Natale di altri tempi, di quando era difficile per le famiglie mettere insieme il pranzo e la cena, di quando la vita cadenzata dalle stagioni era dura, grama. Di necessità virtù, i doni non potevano che essere poveri, specchio di quei tempi. Nel contesto rurale il Natale rappresentava una festa del ciclo dell'anno in cui forse qualcosa in più era concesso, specie nella tavola e per i bambini aspettative di regali semplici ma comunque preziosi. Un'arancia o qualche caramella regalavano un momento di gioia. Sicuramente i più grandi di noi avranno avuto dai loro nonni queste testimonianze.

In una cartolina illustrata con soggetto i



"Auguri infiniti e cordialissimi a tutti ... Natale 1926 - Capodanno 1927"
Cartolina illustrata viaggiata il 13/14 dicembre 1926 da Roma a Gubbio.
Fondo Fotografico Biblioteca Sperelliana Gubbio



"Tanti auguri per le feste Natalizie uniti ad Ernesto saluti affettuosi anche a Patrizio" - Cartolina illustrata viaggiata il 23/24 dicembre 1926 da Roma a Gubbio. Fondo Fotografico Biblioteca Sperelliana Gubbio



"A lei e famiglia tantissimi auguri ... Roma Natale 1926" – Cartolina illustrata viaggiata il 22/23 dicembre 1926 da Roma a Gubbio. Fondo Fotografico Biblioteca Sperelliana Gubbio



Memorie e vicende di un passato ormai remoto che raccontano di vite "minori" ma ricche di umanità. Storie di cui abbiamo bisogno in questo momento storico.

Ceri del quadro Antonoli, spedita da Orvieto il 23 dicembre 1901, un figlio scrive al padre distante dalla famiglia e gli esprime oltre gli auguri il rammarico per non poter condividere il S. Natale.

In una cartolina viaggiata in busta chiusa o forse consegnata a mano, il gesto epistolare degli auguri di un figlio rivolti alla mamma. In essa un breve testo intriso di affetto, ricco di speranza per il nuovo anno.

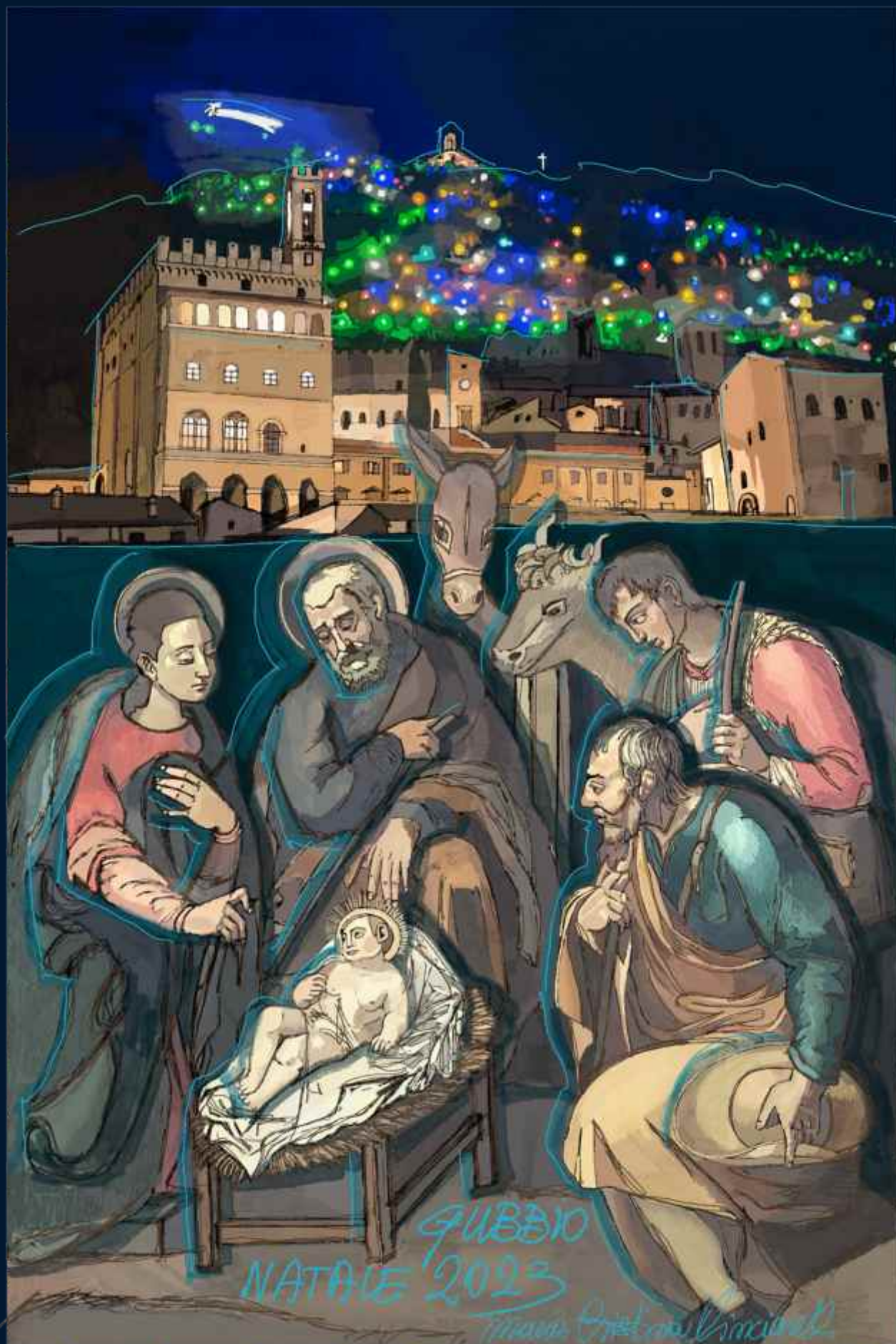
In altre cartoline illustrate, viaggiata nel 1926, solo poche parole di saluto ed augurio, ma di fatto l'illustrazione a tema natalizio o augurale era comunque la parte portante del messaggio. Ci piace immaginare oltre l'intento augurale, la scelta del soggetto della cartolina da parte del mittente, la redazione del testo, l'applicazione del francobollo e la spedizione nei giorni utili affinché la missiva arrivasse in tempo per Natale o per il nuovo anno. In fondo la scrittura su carta è legata all'individuo che la produce, lo rappresenta anche nella gestualità.

Buon Natale!





BUON NATALE



Riproduzione non fedele della tela "Presepe e adorazione dei pastori" XVII sec. Chiesa di Sant'Agostino, Gubbio

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10



www.laveracresciadigubbio.net



photostudio

Photo&FineArtPrint

Gubbio

centrostampacertificato

EPSON
EXCEED YOUR VISION

**DIGI
GRAPHIE**
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

Gli appuntamenti natalizi



BUON NATALE



CONCERTO DI
MUSICHE NATALIZIE

Chilamant

**VENERDÌ
15 DICEMBRE
2023
ORE 21**

GUBBIO
CHIESA DI
SAN GIOVANNI
BATTISTA

**L'ENSEMBLE
TRITONUS**

CONCERTO DI MUSICHE NATALIZIE
FRANCESCO RAGNI Violoncello
GIUSEPPE MINELLI Saxofono
DOMENICO PANFILI Clavicembalo
M. CARLOTTA ORLANDO Violino

REGISTRAZIONE
FRANCO RADICCHIA

INGRESSO LIBERO

Colaboratori: COLACERI, CVR, CONAD, SUPERMARTINI



Lo Specialista in Salumi
Formaggi e Gastronomia
Vini dell'Umbria
Prodotti Tipici Regionali

Da Renato
di Luigi Francesco

Corso Garibaldi, 75
Tel. 075-9274785
Gubbio



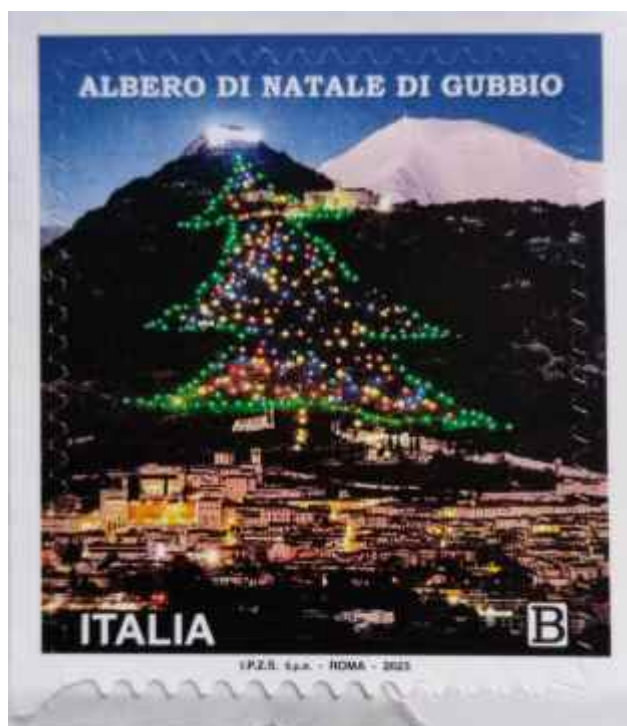
arenatogubbio@email.com

Un francobollo per l'albero di Natale più grande del mondo

di Massimo Bei

Venerdì primo dicembre 2023 è stato emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy un francobollo ordinario appartenenti alla serie tematica "le Festività", dedicato all'Albero di Natale di Gubbio, con valore della tariffa B pari a 1,25€. La tiratura è di duecentomila quattro esemplari, mentre il foglio è da ventotto esemplari. Il francobollo è stato stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Il bozzetto a cura del Centro Filatelico della Produzione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., è così strutturato: la vignetta riproduce l'Albero di Natale di Gubbio, il più grande del mondo, che svetta sulla splendida città medievale dell'Umbria adagiato sulle pendici del Monte Ingino, la legenda riporta "ALBERO DI



NATALE DI GUBBIO", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

La cerimonia di presentazione è avvenuta presso la Sala Consiliare di Palazzo Pretorio alla presenza del Sindaco di Gubbio Filippo Stirati, del presidente del comitato degli Alberaioli Giacomo Fumanti, del Vicario diocesano don Mirko Orsini, del funzionario dell'ispettorato territoriale Marche Umbria - ministero delle imprese e del made in Italy Sergio Rufinelli e del responsabile commerciale Affairs filatelia

Poste Italiane Marco Di Nicola. "Sono emozionato per questo evento. È un bel giorno per gli alberaioli e per tutta la comunità eugubina", ha commentato il presidente Fumanti.

Dopo 40 anni un nuovo francobollo per Gubbio.

Un bel primato per la Città che grazie al lavoro degli "Alberaioli", vanta una ulteriore eccellenza. Il nuovo francobollo è in buona compagnia. Nel 1990 Michele Giampietro (1904-1993), filatelista e pedagista italiano, nel libro "Tutta l' Umbria raccontata dai francobolli" aveva definito Gubbio: "La grande beneficiaria della filatelia".

Erano molti i francobolli avuti dalla nostra Città rispetto le dimensioni e numero di abitanti. Grazie al grande lavoro della Sezione Filatelica del "Maggio", la posta aveva "viaggiato" con tre valori bollati "eugubini":

1978 Serie turistica

1972 Morte di Federico da





Montefeltro
1983 Corsa dei Ceri
Altri francobolli di poste
"straniere" hanno commem-
morato Gubbio. Due
valori delle poste di San
Marino (1963 e 1974)
dedicati alla tradizione
della Balestra e in una
serie su San Francesco
emessa dalle poste
Vaticane nel 1977, un
francobollo riporta un

lupo ai piedi del Santo, forse è
quello di Gubbio. Altri
francobolli internazionali
hanno per soggetto il tema
del "Lupo di Gubbio".



In ultimo un erinofilo o
chiudilettera (niente a che fare con i francobolli, ma similare) era stato emesso dal Maggio Eugubino con disegni di
Saffo Scavizzi a celebrare le tradizioni eugubine.



Un grande lavoro

di Marco Cancellotti

Con grande orgoglio ho assunto l'incarico di presidente della storica Associazione Maggio Eugubino in un periodo molto difficile. Il 2021 era il secondo anno di pandemia e già a gennaio, quando ci siamo insediati con nuovo consiglio, si parlava di seconda sospensione della Festa dei Ceri e di ogni evento ad essa legata. L'impegno è stato subito quello di produrre almeno una cartolina dei Ceri, sebbene senza annullo, per non fermare la tradizione e di imbandierare la città, come omaggio al patrono.

Omaggio anche dei piccoli ceraioli su in Basilica, con tanto di distanziamento e mascherine. Il Maggio Eugubino si è impegnato per donare una nuova illuminazione alla Statua di Sant'Ubaldo in cima a Corso Garibaldi, inaugurata l'11 settembre. Abbiamo fatto anche un grosso sforzo per riportare il Torneo dei Quartieri anche se in formato ridotto, in quell'anno della pandemia. Non abbiamo invece tenuto la consueta mostra di Brocche d'autore, non essendosi svolta la Festa dei Ceri in questo anno.

Il 2022 ci ha riportato la normalità e abbiamo riavuto la nostra amata Festa dei Ceri con il convivio degli eugubini e tutta la tradizione maggiolina, incluse le Brocche d'Autore. Di spicco sottolineo l'acquisto dei bozzetti del maestro Campeggi diventati poi una incredibile mostra nel maggio 2023 presso lo Studio Milesi in Corso Garibaldi: "I Ceri e Hollywood"; abbiamo festeggiato i 70 anni del Maggio e rinnovato lo statuto aggiornandolo alle normative delle Associazioni APS.

Primo evento 2023 la Festa di Primavera insieme ai quartieri e ai balestrieri, altro grande evento: la



realizzazione dello Spencer Hill, partecipato all'omaggio a Federico da Montefeltro iniziato nel 2022 coronato da una preziosa Litografia e da un annullo postale dedicato, tema che ha ispirato anche il Torneo dei Quartieri; abbiamo dato vita insieme al Festival del Medioevo a convegni di approfondimento sulla nostra "Pillole di Storia", ricordato il monumento a San Francesco, presso il parco della Vittorina, dell'artista Farpi Vignoli, nei suoi 50 anni dalla messa in

posa, voluto e fatto realizzare dal Maggio.

Ancora nel 2023, realizzato a tempo di record una edizione speciale Torneo dei Quartieri 2023, in piazza San Pietro a causa dell'impraticabilità di Piazza Grande, dovuta ai lavori di ripavimentazione. Abbiamo consegnato Patenti da Matto Onorarie a sportivi, cuochi, personaggi del mondo della televisione e salutato grandi eugubini, che ci hanno lasciato, nostri collaboratori e amici carissimi, Pina Pizzichelli, Giampietro Rampini, Eric Nicchi e tantissimi altri che hanno reso speciale la nostra città in modo personale.

Lasciamo al nuovo consiglio da gennaio 2024 una serie di progetti da compiere, in aggiunta a quelli consolidati, quali: i lavori di sistemazione dei locali in via Sperelli dove abbiamo intenzione di realizzare, grazie all'aiuto della Fondazione Perugia e di altri, un luogo di incontro e di mostra; una mostra per ricordare il monumento di San Francesco alla Vittorina e un progetto di valorizzazione dei luoghi di Gubbio.

Auguro a tutti un buon lavoro, insieme a un caro Buon Natale e lunga vita al nostro "Maggio Eugubino" e uno speciale augurio per il futuro!

Elezioni nuovo Consiglio Direttivo 2024-2026

Si può votare fino a venerdì 29 dicembre 2023

presso la sede del Maggio Eugubino in piazza Oderisi 6

Possono votare i soci in regola con le quote sociali che hanno ricevuto la tessera elettorale. Si possono dare da 1 a 11 preferenze al massimo ed indicare 3 probiviri.

La scheda votata va chiusa e inserita nella seconda busta con nome e cognome del votante e consegnata presso l'associazione.

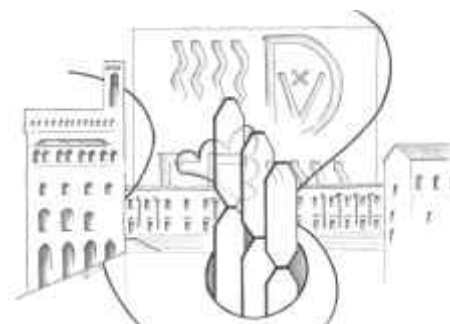
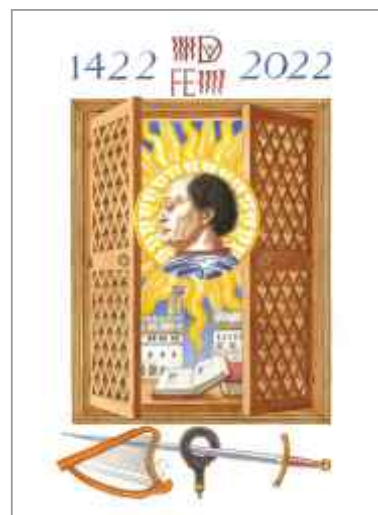
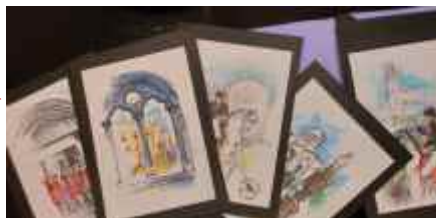


È già trascorso un triennio

Il 29 dicembre sarà giorno di votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo e quindi della cariche sociali.

Nel triennio appena trascorso, 2020-2023, abbiamo visto l'avvicinarsi della presidenza, con la nomina di Marco Cancellotti. Il nuovo consiglio formato nel gennaio 2021 ha affrontato l'inizio con la sfida del lockdown, la Festa dei Ceri sospesa per il secondo anno e molti eventi della tradizione eugubina con essa.







Un'ipotesi per Daria Rubboli

di Ettore A. Sannipoli

Alla mostra *Maiolica. Lustri oro e rubino della ceramica dal Rinascimento ad oggi* (Assisi, Palazzo Bonacquisti, 4 maggio – 13 ottobre 2019), sono stati esposti due piatti molto belli dell'opificio Rubboli di Gualdo Tadino, provenienti dal museo folignate di Palazzo Trinci. La 'riscoperta' di queste maioliche a lustro si deve a Giulio Busti e Franco Cocchi, curatori della mostra assisiense, che nel 2017 hanno redatto le relative schede per il catalogo delle opere mobili del museo della città di Foligno.¹ Nel catalogo della mostra di Assisi, invece, le schede di questi pezzi sono state scritte da Marinella Caputo.² Si tratta di due piatti da parata del diametro di 42 cm, con profondo cavetto e larga tesa su basso piede ad anello, foggiate e rifiniti al tornio [Fig. 1 e 2]. Al centro del primo compare lo «stemma del Comune di Foligno, con lo scudo sorretto da un mascherone da grottesca fogliato da cui si dipartono due ramoscelli di alloro. Lo scudo è affiancato da due animali alati fantastici, con testa di grifo e lunghe code attorcigliate, sormontato da una corona turrita. Divide il cavetto dalla tesa una stretta fascia filettata». Sulla tesa un ornato a grottesche con quattro testine alate «sovrapposte a un cartiglio con le lettere "S.P.Q.F.", alternato da quattro coppie di sfingi



Fig.1 Ditta Rubboli, inizi del periodo di Daria Rubboli (qui attr.), piatto con lo stemma del Comune di Foligno entro ornato a grottesche, 1892, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 42. Foligno, Museo di Palazzo Trinci

alate affrontate ad un'infiorescenza con foglie a palmetta e due uccelli posati».³ Al centro del secondo piatto è visibile il «ritratto a mezzo busto del pittore Niccolò Liberatore detto l'Alunno, rivolto a sinistra, berretto e capelli lunghi, mantello riccamente decorato. Sullo sfondo, un lungo cartiglio svolazzante con l'iscrizione "NICCOLÓ ALUNNO"» a caratteri capitali. Anche in questo caso «una stretta fascia filettata divide il cavetto dalla tesa. Sulla tesa, decorazione a grottesche con coppie di animali mostruosi affiancati da uccelli svolazzanti, alternati da tre mascheroni tra loro equidistanti che sorreggono una cartella con l'iscrizione "S.P.Q.F." [...] e, al culmine, stemma del Comune

di Foligno entro due ramoscelli di alloro sormontato da una corona turrita».⁴ Come giustamente hanno notato Busti e Cocchi, «il ritratto è fedelmente ripreso da un disegno di Ettore Traversari, a sua volta rielaborazione di un particolare tratto dalla tavola della chiesa di San Bartolomeo di Marano di Foligno, pubblicato nel volume del conte Serafino Frenfanelli *Cibo* dedicato al pittore folignate (1872)» [Fig.3].⁵

Le due maioliche, prive di marche o di firme, vengono attribuite da Busti e Cocchi «alla fabbrica di Paolo Rubboli e al pittore Giuseppe Discepoli per le analogie con il piatto araldico donato nel 1878 al

Comune di Gualdo Tadino [...] la cui iscrizione sul verso esplica le paternità», nonché per le «analogie delle decorazioni a lustro» eseguite sulla giubba di Niccolò Alunno e per il «complessivo impianto decorativo riscontrabile in altre opere della fabbrica».⁶ Dagli stessi autori esse sono datate al 1876-1878 circa: «poiché nel 1876 Paolo Rubboli venne incaricato dal Comune di Gualdo Tadino della vendita del politico dell'Alunno [...] proveniente dall'ex convento di San Francesco», appare probabile ai due studiosi che queste maioliche siano state prodotte «in detto contesto».⁷ Anche per Marinella Caputo i piatti in oggetto risultano agevolmente

attribuibili a Paolo Rubboli «sulla base di considerazioni tecnico-stilistiche, nonché di confronti stringenti con opere provenienti dal suo opificio» e la loro pittura riconducibile a Giuseppe Discepoli, «la cui cifra stilistica non si evince però dalla tesa». La datazione proposta dalla Caputo è di poco posteriore, assestandosi nel biennio 1878-1880.⁸

A questo punto alcune mie brevi considerazioni. La prima riguarda l'aggancio al tentativo di vendita del politico gualdese di Niccolò Alunno nel 1876 per determinare il posizionamento cronologico delle due maioliche. La controversa e poco edificante vicenda si conclude con «il veto dell'amministrazione provinciale che ingiunse al sindaco di non considerarsi proprietario del politico di cui era soltanto custode».⁹

Mi sembra difficile, pertanto, che in tale contesto siano maturati intenti celebrativi, finalizzati cioè ad eternare su piatti a lustro l'autore del dipinto quattrocentesco e la sua patria. Tanto più che un documento rintracciato da Mario Becchetti ci informa che la fabbrica di Paolo Rubboli iniziò solo nel 1878 la sua attività.¹⁰

È indubbio, inoltre, che gli esemplari folignati sono tra loro contemporanei, molto probabilmente realizzati per la stessa occasione (le dimensioni sono identiche, i decori ornamentali risultano coordinati),¹¹ e che essi rimandano alla produzione tardo-ottocentesca dell'opificio Rubboli. Ma come stabilire, solo su base tecnico-stilistica, la datazione precisa di opere siffatte? Come cogliere la differenza tra una ceramica dell'opificio gualdese prodotta – che so – nel 1882 e un'altra realizzata nel 1888? Come distin-

guere – tanto per fare un esempio che nel nostro caso può essere significativo – un piatto degli ultimi anni della gestione di Paolo Rubboli (morto nel 1890) da un altro dei

pubblicato nel listino della Società Ceramica Umbra del 1930¹² né dagli studi recenti sull'opificio Rubboli¹³ si ricavano notizie sulla partecipazione della ditta gualdese

a un evento espositivo ricordato invece, sommariamente, da Daniele Amoni nelle sue *Storie e microstorie di Gualdo Tadino dal 1860 al 1920*. Citando «L'Unione Liberale» del 15 settembre 1892, Amoni evidenzia la partecipazione di diverse industrie di Gualdo alla «Esposizione agricola, industriale, zootecnica e artistica di Foligno» del 1892, «visitata anche da re Umberto I»: «fermò [...] l'attenzione di S. M. la fabbrica a pittura a riflesso metallico del secolo XV – uso Mastro Giorgio – della signora Daria Rubboli, fabbrica già premiata a Perugia».¹⁴

A questo riguardo le fonti bibliografiche riservano ulteriori informazioni. Dal *Catalogo Ufficiale dell'Esposizione Agricola-Industriale-Artistica 1892 a Foligno* apprendiamo che «Rubboli Daria, Gualdo Tadino – Ceramiche artistiche» partecipa alla mostra folignate con il n. 545 nella «Categoria II. / Ceramica artistica».¹⁵ Altre notizie si possono ricavare dalla *Relazione del Presidente del Comitato Esecutivo D.¹ Francesco Fazi* relativa alla stessa esposizione: «In quest'Umbria sorse fin da tempo antichissimo l'industria delle ceramiche artistiche, che vennero illustrate da Mastro Giorgio, le cui opere formano il pregio di tanti musei. La ditta Rubboli di Gualdo Tadino e Passalboni di Gubbio tengono viva presentemente quest'arte

nobilissima, della quale inviarono non pochi esemplari ammirati dai visitatori che con numerosi acquisti dimostrarono il favore goduto da



Fig.2 Ditta Rubboli, inizi del periodo di Daria Rubboli (qui attr.), piatto con il ritratto di Niccolò di Liberatore, detto l'Alunno entro ornato a grottesche, 1892, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 42. Foligno, Museo di Palazzo Trinci

primi anni della successiva gestione di Daria Vecchi Rubboli? Secondo me, allo stato attuale delle conoscenze, risulta un'impresa praticamente impossibile. Fatte queste debite premesse, rimane da ipotizzare quale possa essere una ragionevole circostanza

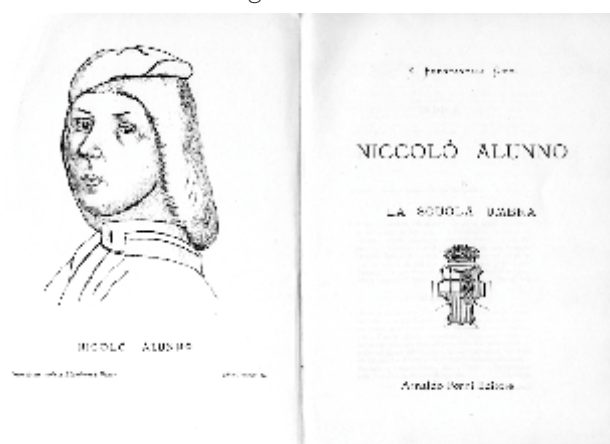


Fig.3 Ettore Traversari (dis.), antiporta con il ritratto di «Niccolò Alunno tratto da una tavola in S. Bartolomeo di Marano» e frontespizio di S. Frenfanelli Cibo, *Niccolò Alunno e la scuola umbra*, Roma 1872, ed. anast. Bologna 1975

che abbia portato alla realizzazione dei due piatti ora di proprietà del Comune di Foligno.

Né dall'elenco delle onorificenze

queste maioliche».¹⁶ E ancora, sfogliando il n° 1 della rivista «Esposizione Agricola-Industriale Zootechnica e Artistica 1892 Foligno» (28 agosto 1892): «Le ceramiche artistiche non possono essere dimenticate. Questa piccola industria, che nei secoli passati salì al grado di grande arte, si è fatta rivivere con successo nella patria di Maestro Giorgio e in Gualdo Tadino. Il *Passalbuoni di Gubbio* presenta delle maioliche in basso rilievo con colori e lustri antichi ottimamente riusciti. La *Ditta Rubboli di Gualdo Tadino* espone bellissimi piatti, vasi e anfore dello stile del 500, che si raccomandano anche per il prezzo assai mite».¹⁷ Dal *Bollettino Ufficiale della Premiazione* veniamo infine a sapere che «Rubboli Daria, Gualdo Tadino – Ceramiche artistiche» fu premiata con «Medaglia d'argento» nella «Categoria II. / Ceramica artistica».¹⁸

Niente di più probabile, a mio avviso, che l'opificio Rubboli abbia realizzato in quell'occasione dei piatti con l'intento di celebrare il Comune fulginate e il noto artista quattrocentesco che, grazie al suo polittico di San Francesco, rappresentava un vero e proprio *trait d'union* fra i centri di Foligno e di Gualdo Tadino. Opere che potrebbero essere state acquistate dal municipio ospitante o addirittura donate alla città di Foligno dalla ditta tadinate. Del resto già Paolo Rubboli, nel 1878, aveva offerto al Comune di Gualdo due piatti raffiguranti lo stemma civico e la *Bottega di Matteo da Gualdo*, il più noto artista locale;¹⁹ e altre maioliche simili potrebbero essere state via via prodotte: penso, ad esempio, al piatto con al centro il ritratto di Pietro Perugino e con gli stemmi di Perugia e di Gualdo Tadino sulla tesa, conservato in una collezione privata gualdese, che forse rimanda a una delle mostre

perugine alle quali la manifattura Rubboli aveva partecipato.²⁰ Dunque un'ipotesi, la mia, in favore di una attribuzione a Daria Rubboli, e non a suo marito Paolo, delle due belle maioliche folignate già in mostra ad Assisi. Ritengo che tale ascrizione – pur risultando dubitativa e quindi valida solamente fino a prova contraria – non debba sorprendere più di tanto, considerato che sono ancora molti gli elementi mancanti per una puntuale datazione delle opere



Fig.4 Ditta Rubboli, periodo di Paolo Rubboli o inizi del periodo di Daria Rubboli, piatto con episodio di storia romana: «Morte di Seneca ed ultimo addio a sua moglie Paolina» (da *L'istoria degli Imperatori di Bartolomeo Pinelli*), 1878-1900 ca., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 43,2. Gubbio, collezione privata

uscite dai forni dell'opificio gualdese, specie nella prima fase del suo lungo percorso produttivo. Ma anche perché esistono agganci di carattere 'stilistico' fra i piatti presi in esame e altri realizzati successivamente. Si pensi, ad esempio, ai decori marginali a grottesche su fondo bianco. Per quanto riguarda quello dell'esemplare con il ritratto di Niccolò Alunno, conosco altre tre maioliche Rubboli che lo recano tutt'attorno (con qualche piccola variante), una priva di marca in collezione privata eugubina [Fig. 4],²¹ un'altra sempre in collezione eugubina siglata «DR» («Ditta Rubboli» o «Daria Rubboli», a

seconda delle interpretazioni) [Fig. 5-6],²² un'altra ancora nel Museo Opificio Rubboli siglata con le tre lettere «RGB» entro triangolo (che rimandano alla ditta novecentesca di import-export di Giovanni Battista Ronconi).²³ Per quanto concerne invece l'esemplare con lo stemma di Foligno, ho trovato finora riscontri solo coi decori di piatti privi di marca, e dunque difficilmente databili in dettaglio (cito ad esempio quello cat. n. XXXV della Collezione Rubboli a Gualdo Tadino).²⁴ Resta ovviamente sempre possibile il fatto che tali ornati a grottesche siano stati utilizzati per un periodo abbastanza lungo di tempo, e quindi sia prima che dopo la data presunta dei due pezzi appartenenti al Museo di Palazzo Trinci. Ma questo, purtroppo, è un limite insito nell'indagine del «conoscitore», superabile soltanto grazie a riscontri documentari o comunque esterni all'ambito stilistico, sfortunatamente mancanti nella maggior parte dei casi.

Il presente articolo è stato redatto, con qualche modifica, utilizzando il testo di una mia precedente nota recante lo stesso titolo, pubblicata online nel 2019 sul blog *Allegra Combriccola* ora non più esistente. Grazie a Sandro Farinacci per l'autorizzazione concessa.

¹ G. Busti, F. Cocchi, in A. Caleca, *Museo della città di Palazzo Trinci a Foligno. Opere mobili*, Firenze 2017, pp. 324-325, nn. 352-353.

² M. Caputo, in G. Busti, F. Cocchi, *Maiolica. Lustri oro e rubino della ceramica dal Rinascimento ad oggi*, Perugia 2019, pp. 224-227, nn. 99-100.

³ Busti, Cocchi, in A. Caleca, *Museo della città cit.*, p. 324, n. 352.

⁴ Ivi, p. 325, n. 353.

⁵ *Ibid.* Il volume cit. è S. Frenfanelli Cibo, *Niccolò Alunno e la scuola umbra*, Roma 1872 (ed. anastatica Bologna 1975).

⁶ Busti, Cocchi, in A. Caleca, *Museo della città cit.*, p. 324, n. 352.

⁷ Ivi, p. 324, n. 352.

⁸ Caputo, in Busti, Cocchi, *Maiolica cit.*, pp. 224-227, nn. 99-100.

⁹ M. Caputo, *La Collezione Rubboli. Storia e arte dell'opificio gualdese di maioliche a lustro*, Perugia 2010, p. 38. Sulla vicenda

cfr.: E. Bairati, *Attraverso il museo: un consuntivo del patrimonio artistico gualdese*, in P. De Vecchi, *Museo Civico di Gualdo Tadino. Rocca Flea 1. Decorazione murale, dipinti, materiali lapidei, sculture, arredo civile ed ecclesiastico, tessuti*, Milano-Perugia 2000, pp. 39-64, *speciatim* pp. 46-47; M. Becchetti, *Quando il Comune di Gualdo Tadino voleva vendere il Polittico dell'Alunno*, in «L'Eco del Serrasantano», a. XVII (2004), n. 2.

¹⁰ A tale riguardo cfr., tra l'altro, M. Becchetti, *Uno sconosciuto ceramista della seconda metà dell'Ottocento. La figura e l'attività di Marino Pieri*, in «Il Nuovo Serrasantano», III (2009), n. 10, p. 10.

¹¹ Si notino ad esempio, nel decoro ornamentale a grottesche, le filze di perle in prossimità del bordo dei piatti, che non variano nei due casi.

¹² *Consorzio Italiano Maioliche Artistiche C.I.M.A. Società Ceramica Umbra. Maioliche a riflessi metallici imitazione dell'antica scuola di Mastro Giorgio da Gubbio (Sec. XVI). Listino n. 5 - 1930 - A. VIII, Perugia 1930, n.p.*

¹³ M. Tittarelli Rubboli, *La maiolica Rubboli a Gualdo Tadino*, Perugia 1996; M. Caputo, *Daria Vecchi Rubboli, artista e imprenditrice a Gualdo Tadino tra XIX e XX secolo, in I talenti femminili all'origine dell'imprenditoria umbra*, atti del convegno (Perugia, Palazzo della Provincia, 14 marzo 2012), Perugia 2013, pp. 47-61; *Ead.*, *La Collezione Rubboli* cit.

¹⁴ D. Amoni, *Storie e microstorie di Gualdo Tadino dal 1860 al 1920*, Gualdo Tadino 2015, pp. 134-135.

¹⁵ *Esposizione Agricola-Industriale-Artistica 1892 a Foligno. Catalogo Ufficiale*, Foligno 1982, p. 38.

¹⁶ *Esposizione Agricola-Industriale-Artistica Foligno 1892. Relazione del Presidente del Comitato Esecutivo D. Francesco Fazi*, Foligno 1892, p. 25.

¹⁷ «Esposizione Agricola-Industriale Zootechnica e Artistica 1982 Foligno», n.

1, 28 agosto 1892, p. 4.

¹⁸ *Esposizione Agricola-Industriale-Artistica 1892 Foligno. Bollettino Ufficiale della Premiazione*, Foligno 1892, p. 37.

¹⁹ Su questi due piatti cfr., tra l'altro: E. Storelli, in P. De Vecchi, *Museo Civico di Gualdo Tadino. Rocca Flea 2. Materiali*

secolo, Perugia 2001, p. 94. Dall'elenco delle onorificenze pubblicato nel listino n. 5 della Società Ceramica Umbra, si ricava che l'opificio Rubboli partecipò alle esposizioni di Perugia del 1879, 1899 e 1902. Cfr. *Consorzio Italiano Maioliche Artistiche C.I.M.A. Società Ceramica Umbra* cit., n.p.

²¹ Al centro il piatto reca l'episodio della *Morte di Seneca ed ultimo addio a sua moglie Paolina* (da *L'Istoria degli Imperatori* di Bartolomeo Pinelli).

²² Al centro il piatto reca un altro episodio di storia romana: «*Nella guerra fra Vespasiano, e Vitellio vicino Cremona, il figlio / uccide il padre senza conoscerlo*» (da *L'Istoria degli Imperatori* di Bartolomeo Pinelli).

²³ Caputo, *La Collezione Rubboli* cit., pp. 99, 177, 259, n. XLVIII. La scena centrale, ivi descritta come «*Scena romana in accampamento militare*», dovrebbe in realtà rappresentare *Manlio Curio Dentato che respinge i doni dei Sanniti da lui vinti nel 290 a.C.*, almeno a giudicare dal soggetto dubitativo del modello cinquecentesco del piatto (1560 circa), costituito da una coppa istoriata della bottega urbinata dei Fontana, conservata nei Musei Civici di Pesaro (inv. n. 4365), sulla quale cfr. l'URL

<http://cerca.maiolichedelduca.it/dettaglio.php?id=205&mode=ava&pag=1>. Su G. B. Ronconi e i suoi rapporti con l'opificio Rubboli cfr. M. Caputo, *Giovanni Battista Ronconi e la maiolica a lustro di Gualdo Tadino*, 2017, all'URL, ora non più esistente, <http://www.allegracombriccola.net/giovanni-battista-ronconi-e-la-maiolica-a-lustro-di-gualdo-tadino/>.

²⁴ Caputo, *La Collezione Rubboli* cit., pp. 95-96, 164, n. XXXV. La scena centrale del piatto rappresenta un ulteriore episodio tratto da *L'Istoria degli Imperatori* di Bartolomeo Pinelli: *Traiano dà le proprie vesti per fasciare le ferite dei suoi soldati, dopo una sanguinosa battaglia contro Decebalus*.



Fig.5 Ditta Rubboli, periodo di Daria Rubboli, piatto con episodio di storia romana: «*Nella guerra fra Vespasiano, e Vitellio vicino Cremona, il figlio / uccide il padre senza conoscerlo*» (da *L'Istoria degli Imperatori* di Bartolomeo Pinelli), 1900-1918 ca., maiolica dipinta in blu e a lustri metallici, diam. cm 42,5. Gubbio, collezione privata

archeologici e ceramiche dal XVI al XX secolo, Perugia 2002, pp. 192-193; M. Tittarelli Rubboli, *Un importante*



Fig.6 Scritta e marca sul verso del piatto in fig. 5

documento per la storia del lustro, in «*CeramicAntica*», a. XV (2005), n. 7, pp. 58-61.

²⁰ Il piatto è riprodotto in D. Amoni, *L'arte ceramica a Gualdo Tadino dal XIV al XXI*

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

Sui versi poetici di Garibaldi conservati a Gubbio

di Fabrizio Cece

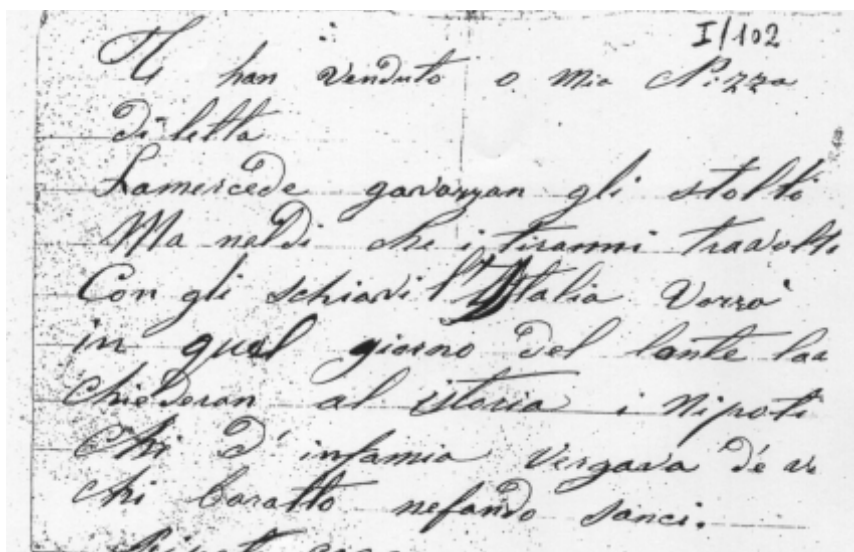
Qualche anno fa, nell'imminenza dell'apertura della sezione risorgimentale del museo cittadino, cominciò a diffondersi la notizia che tra il materiale che si sarebbe esposto di nuovo, dopo oltre mezzo secolo, ci sarebbero stati anche alcuni versi poetici di Garibaldi. In un breve articolo del luglio 2007 ricostruivo la vicenda di quei brani poetici copiati dall'artista Ariano Baroli in visita all'Eroe dei due mondi verso la fine di luglio 1877. La copia di questi estratti letterari e alcuni sigari di Garibaldi stesso furono donati da Enrichetta Scaletta Ruspoli al podestà di Gubbio Lamberto Marchetti negli anni trenta del secolo scorso. Oggi è possibile dire qualcosa di più. Il primo brano, quello che inizia con

*Sulle tue cime di granito io sento
Di libertà e l'aurora, e non nel fondo
Corrutor delle Reggie, o mia selvaggia
Solitaria Caprera.*

che Garibaldi dedica alla sua isola, costituisce il primo canto, Caprera, del Poema autobiografico, pubblicato soltanto nel 1909. La versione copiata dal Baroli, però, contiene alcune differenze, forse dovute all'eccessiva fretta quando li copiò nel 1877 o forse commesse da chi copiò l'appunto originale donato dal Baroli al sindaco di Roma il 28 luglio 1900. Questo è il passaggio interessante:

*E, come quelle, alteri e disdegnosi
Di piegar il ginocchio in questo asilo
Ove né schiavo né tiranno alberga.
Nel Poema autobiografico così recita il primo canto:
E come quelle alteri ed isdegnosi
Di piegar il ginocchio. Il sol contento
S'ode della bufera in questo asilo
Ove né schiavo né tiranno alberga.*

Il secondo brano, invece, è dedicato a Nizza e l'ho trovato inserito in una edizione del Poema autobiografico (dall'autografo); Carme alla morte e altri canti inediti pubblicata nel 1911.



Versi poetici di Garibaldi copiati dal Baroli tratti dal canto Nizza (Gubbio, Museo della città, sezione risorgimentale).

*Ti han venduto o mia Nizza diletta
La mercede gavazzan gli stolti
Ma nel dì che i tiranni travolti
Con gli schiavi l'Italia vorrà
in quel giorno del lonte loà[...]
chiederan al istoria i nipoti
Chi d'infamia vergava de' voti
chi baratto nefando sancì.
Ripete cccccc*

La versione pubblicata differisce in piccole cose:

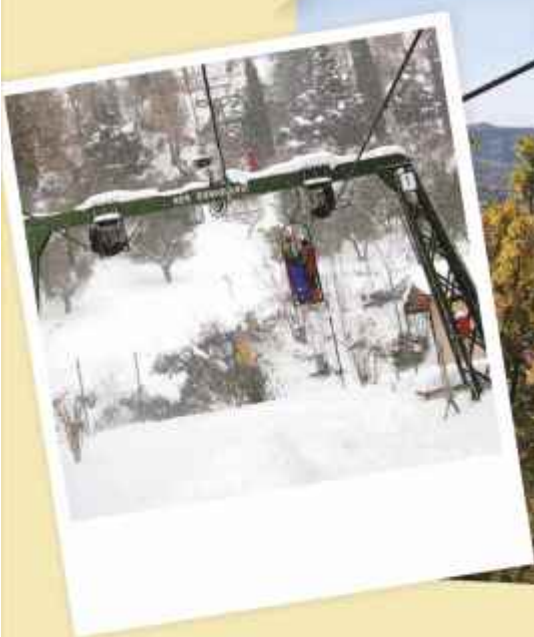
*Ti han venduto, o mia Nizza diletta,
La mercede gavazzan gli stolti,
Ma nel dì che i tiranni travolti
Con gli schiavi l'Italia vorrà,
In quel giorno dell'onte lavacro
Chiederanno alla Storia i nepoti
Chi l'infamia vergava dei voti,
Chi il baratto nefando sancì.
(...)*

C'è inoltre una piccola parte aggiunta in fondo. Sarebbe interessante vedere se fosse possibile rintracciare gli originali del Baroli nelle collezioni capitoline.

FUNIVIA
Colle Eletto

www.funiviagubbio.it

Buone Feste



*6 minuti per salire dal cuore di Gubbio
alla Basilica di Sant' Ubaldo
con vista mozzafiato sulla città e vivere l'emozione magica
di arrivare in cima
all'Albero di Natale più alto del mondo*

STAZIONE DI PARTENZA
via San Girolamo - info 075 927 38 81

Nel tempo in cui la Chiesa con ardore attende il ritorno di Cristo

Lo Spirito attira ancora uomini e donne nel «deserto» per adorare e lodare il Dio Altissimo

a cura delle Sorelle di Camporeggiano

Conosciamo le monache che vivono sulle colline di Monte Camporeggiano.

Fondata nella grazia della proclamazione del dogma dell'Assunzione della Vergine Maria, il 1° Novembre 1950 in piazza San Pietro a Roma, la Famiglia monastica di Betlemme, dell'Assunzione della Vergine Maria e di San Bruno, nata in Francia, è arrivata nel cuore dell'Umbria nel 1981, nella diocesi di Perugia, nell'Eremo di Monte Corona. Dopo nove anni di sfida gigantesca per restaurare questo monastero abbastanza in rovina, lasciarono l'Eremo ai loro confratelli della stessa Famiglia monastica e si spostarono vicino a Gubbio per iniziare una nuova fondazione nella zona di Pisciano, in un luogo molto bello, dove c'era la chiesa di san Giovanni Battista e la vecchia scuola, abbandonate e in rovina. Grazie all' aiuto di tanti volontari, amici e benefattori venuti da tutta Italia, è sorto l'attuale monastero "Madonna del deserto", vero miracolo della Provvidenza. Dal 1990 le monache venute dalla Francia, dall'Italia e anche da altri paesi, (attualmente sono 18) provano a vivere una vita totalmente consacrata a Dio, vita innanzitutto di adorazione e contemplazione del Volto di Gesù e del Padre, invisibile e nascosto, attinta alla pura fonte del Vangelo, alla scuola della Vergine Maria e incessantemente rinnovata dal Soffio dello Spirito Santo. Essa è perciò caratterizzata dal silenzio, dalla solitudine e dalla comunione fraterna, dalla preghiera, dalla lectio divina, cioè la lettura quotidiana della Parola di Dio, dallo studio personale, dal lavoro manuale e dalle celebrazioni liturgiche, ispirate alla tradizione d'Oriente e d'Occidente. Ogni giorno, oltre alla preghiera nella solitudine dell'eremitaggio, le monache si radunano nella chiesa del monastero per celebrare i Vespri, il Mattutino e l'Eucaristia. Portano nella loro preghiera i fratelli e le sorelle del mondo intero con le loro gioie e le loro prove e particolarmente gli abitanti della regione.

Oltre ai lavori legati alla vita normale di una famiglia,

cercano di lavorare per guadagnare il pane quotidiano. Producono biscotti e marmellate, e hanno anche un artigianato di icone, di rosari, statue (tra cui bellissimi presepi), provenienti dai diversi monasteri della loro Famiglia presenti in tutto il mondo.

Anche se il monastero è di clausura, hanno una tradizione, nella misura delle loro possibilità, di accogliere ed ospitare, nella zona riservata all'accoglienza, amici, visitatori occasionali, ospiti e



sacerdoti desiderosi di vivere un periodo di ritiro in silenzio e solitudine, e di partecipare alla loro liturgia monastica. Accolgono anche volontari che vengono per aiutarle e gruppi diversi.

Attualmente hanno bisogno di aiuto (manuale e finanziario) per poter finire i lavori del chiostro e dei luoghi dell'accoglienza, ma soprattutto per finire prima di Natale il cantiere della loro chiesa che stanno rinnovando. Ancora una sfida di fede e di lavoro.

Quest'anno hanno in progetto l'organizzazione di una giornata «porte aperte», probabilmente verso l'estate, per fare conoscere un po' di più la loro vita e vocazione agli abitanti di Gubbio e di tutta la regione. Nel loro cuore universale c'è un posto particolare per la comunità eugubina verso cui sentono un'affettuosa



vicinanza. Per questo motivo sono state molto felici di accogliere il gruppo del Maggio Eugubino venuto a visitarle in occasione di una camminata nella bellissima zona del Monte Camporeggiano. Si sentono membra vive della Chiesa diocesana e pecore amate del suo pastore Monsignor Luciano.

Il vescovo di Gubbio nel 1991, Monsignor Pietro Bottaccioli, che dopo Monsignor Ennio Antonelli ha accolto le prime sorelle, diceva loro : «nella fedeltà nel tendere al più grande amore, la vostra esistenza pur nota a Dio solo, diventa sorgente di grazia in mezzo alla chiesa, ecco dunque questa chiesa eugubina vuol essere beneficiaria della vostra consacrazione».



Ristorante Il Lepre



RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com



Giorgio Cacciamani Veron

Accoglierti nelle nostre pagine con un saluto eterno, Giorgio, è quasi inaccettabile. Superati dolore e rabbia, resta davanti a noi la tua grandissima anima. Un figlio di San Martino, un figlio di Gubbio, un figlio ceraiolo di fede sangiorgiara, un amico per moltissimi. Un diamante con tante facce che ognuno di noi ha vissuto condividendo con te delle passioni e che abbiamo scoperto nuove ascoltando le tantissime testimonianze alle tue esequie. Un Veron per ognuno di noi, un Veron a misura, ma con la costante del sorriso e della giovialità. Non ci è stato possibile conoscere tutte le tue qualità insieme, ognuno di noi ha avuto una parte di te, figuriamoci condensarti in un box, in un momento poi, ancora così delicato.

Caro Giorgio, ci sentiamo in debito con Dio, riconoscanti e grati per averti avuto qui sulla terra, anche se poco; non ci resta, quindi, che perpetuare la tua amicizia, il tuo sorriso, la tua simpatia così come ce le hai donate.



Lanfranco Amedei *Panico*



Gubbio saluta anche un altro suo grande figlio, un altro grande sammartinaro doc, Lanfranco Amedei, per tutti noto come il "Panico" la voce inconfondibile e colonna sonora di serate romantiche insieme ai "Serenologhi", per tantissimi eugubini, ma anche per gli amanti della musica popolare.

Un eugubino verace che mancherà a tutti, che rimarrà negli angoli più luminosi dei nostri ricordi nelle serate più lieti.

Bellissimo l'omaggio dei nuovi serenologhi alle esequie, "ascolta i nostri cuor", tra le più belle canzoni cantate da "Panico".

Vera Ascani Bonarelli

(1928-2022)

Oggi, in un mondo che vive tutto velocemente e quindi facilmente dimentica quanto vive, questo breve ritratto non è semplicemente una storia d'altri tempi ma qualcosa di cui fare memoria.

Un'infanzia e un'adolescenza felici quelle di Vera: da Assisi dov'era nata e dove i punti fermi erano una famiglia unita e sua nonna Sabina che le aveva trasmesso insieme all'affetto la fede, fino a Gubbio, dove completò gli studi classici, con sacrificio e con diligente preparazione spesso china sulla scrivania fino a notte inoltrata.

Qualcuno la definiva "la più bella ragazza di Gubbio", ma era certamente un giudizio parziale, se quando percorreva la via del Corso Garibaldi con la mamma Maria che ne era orgogliosa, un braccio era per lei, l'altro per la sorella Maria Pia, altrettanto graziosa.

Il suo ingresso nella famiglia Bonarelli avvenne in modo romantico, con un fazzoletto lasciato cadere e raccolto con timidezza da Leonardo, futuro marito.

Nonno Guido era felice di questa predilezione di Leonardo per Vera, che poi chiamò "il fiorellino di casa" per la sua giovanile esuberanza.

Anche la famiglia di Vera era lieta di questa predilezione per Leonardo, che apparteneva ad una delle più antiche famiglie di Gubbio.

Amava la vita e viveva con passione ogni momento: una vita piena, non sempre facile, una casa sempre nuova per via del lavoro di papà da una parte all'altra dell'Italia e all'estero, una fedeltà alla famiglia esemplare.

Ma emergeva in lei anche un desiderio di indipendenza che manifestava con una certa forza di carattere, come quando non rinunciava al ballo e alle feste, mentre Leonardo a Roma concludeva ingegneria, oppure quando, di nascosto da tutti, giovane donna tra poche per allora, conseguì la patente di guida, mettendo papà di fronte al fatto compiuto.

Spesso affidava alla penna le sue riflessioni più profonde e nascoste, fin dal liceo amava scrivere, erano pennellate vivaci, ora allegre, ora tristi, che dalla tavolozza colorata dei suoi pensieri scivolavano armoniosamente sul foglio.

Per Gubbio aveva un amore incondizionato. Mossa da un desiderio vivo, una costante nostalgia, attendeva sempre, durante gli anni trascorsi a Milano, che arrivasse l'estate per poter tornare alla sua amatissima città di adozione.

E a Gubbio, dopo gli anni della giovinezza, passò quelli dell'età matura, divisa tra la casa e il supporto alla nuova attività di papà, che dopo la sua carriera come ingegnere aveva assunto le redini della tenuta di campagna.

Scriveva, in un testo rivelatore anche del carattere umbro:

«Gubbio è come una vecchia signora, graziosamente appoggiata ai piedi del monte Ingino, è austera e maliziosa, allegra e cupa, dolce e ... aspra. ...»

E ancora:

«Cara Gubbio, ti amo,
e da lontano di te ricordo la vetusta bellezza
e la mia giovinezza

i cieli grigi e azzurri e i sussurri d'amore.

Cara Gubbio, ti amo,

ricordo i tuoi monti, le colline,

i tetti vecchi, i cipressi, le querce, gli olivi
dove gli uccelli cantavano giulivi.

Cara Gubbio, ti amo,

e penso, a tanta brava gente a noi vicina

in un'età felice e unita a noi

nel dividere gioie e sacrifici.»

La sofferenza dell'ultimo breve periodo della sua vita, lontana da Gubbio, può essere ben definita un'offerta quotidiana a Dio, come recita un'orazione della liturgia ambrosiana:

«Signore Dio, nella semplicità del mio cuore lietamente Ti ho dato tutto.»



Francesca e Guido Bonarelli



Congratulazioni

Laurea specialistica in finanza per il giovanissimo **Edoardo Spigarelli** che ha conseguito questo prestigioso traguardo presso l'Università Svizzera Italiana con sede in Lugano. Ha discusso la tesi "The effectiveness of financing Eco-sustainable projects through green bonds"

Ai genitori Mariano e Gabriella insieme alle sorelle Elena e Letizia e ai parenti più stretti nostri così affezionati giungano le nostre più sentite felicitazioni.



In designazione le borse di studio

Siamo in procinto di designare il vincitore delle Borse di Studio Ceccarelli Spalazzi previste per l'anno 2023 di cui vi daremo notizia attraverso i social e nel prossimo numero de "L'Eugubino"

**AUTOCARROZZERIA
BEI G. & C.**

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

*Antica Cappelleria
Bocci*

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria

con carni locali

Reparto Ortofrutta

freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia

salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi

Il Trofeo Fagioli è il gran finale del nuovo Campionato Italiano Supersalita

Nel 2024 la prestigiosa cronoscalata umbra si disputa nel weekend del 1° settembre a Gubbio valida come settimo e ultimo round a coefficiente punteggio maggiorato della massima serie nazionale promossa da ACI Sport. Il Comitato Eugubino Corse Automobilistiche: "Una soddisfazione enorme"

Nel 2024 l'edizione consecutiva numero 59 del Trofeo Luigi Fagioli farà parte dell'esclusivo club di soli 7 appuntamenti del nuovissimo Campionato Italiano Supersalita, la massima serie tricolore la cui istituzione è stata confermata pochi giorni fa da ACI Sport. La classica cronoscalata umbra, ben nota come "Montecarlo delle Salite", si conferma così ai vertici tra gli eventi della Velocità in Salita e si disputerà nel weekend del 1° settembre sui tradizionali 4150 metri che uniscono la caratteristica Gubbio al valico di Madonna della Cima. Nel calendario 2024 il Trofeo Fagioli sarà il gran finale di campionato, decisivo per l'assegnazione dei titoli nazionali più prestigiosi prevedendo anche un punteggio maggiorato con coefficiente 1,5.



Premio Bandiera

Il gruppo Sbandieratori sempre attento a trasmettere la difesa dei valori e delle tradizioni ha consegnato il premio bandiera 2023 all'assistente arbitrale di Serie A Matteo Passeri, che vanta il record nazionale con 243 presenze.



Una cerimonia e una consegna molto sentita e partecipata per il giovane eugubino che riesce ancora a trasmettere emozioni per la passione che è diventata professionalità ed esempio per il prossimo, soprattutto per i più giovani.

Queste le motivazioni per il suo premio: "con la bandierina in mano porta in alto il nome di Gubbio nel mondo".

L'altra assegnazione è andata alla Protezione Civile, con il Ministro Nello Musumeci, che ha raggiunto i presenti con un videomessaggio. Queste le motivazioni: "la sua attività si ispira ai valori di solidarietà e condivisione insiti nell'insegnamento Ubaldiano".

Il Premio "Gabriele Bettelli" è stato consegnato da Lina e Mario Bettelli al giovane Pietro Martini.





MENCARELLI GROUP

HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com



CEMENTERIE
ALDO
BARBETTI



BUONE
FESTE

per un sereno Natale
E FELICE ANNO NUOVO

SEASON'S GREETINGS